

SINÉAD O'CONNOR

Dublino, 8 dicembre 1966 – Dublino, 26 luglio 2023

Paolo Giordano

■ Alla fine ce l'ha fatta, poveretta lei, a mettere un punto. Sinéad O'Connor la inseguiva, questa fine, la inseguiva forse da quando era ragazzina e ha preso la propria personale strada per l'autodistruzione, la musica. Prima scrivendo canzoni per gli In Tua Nua (baciati dalla critica più chic) e poi da sola, essendo rimasta davvero sola. Nata nell'uggiosa Dublino, a dicembre del 1966, ennesima figlia di una famiglia torrenziale, sorella di un Joseph poi diventato scrittore di successo, a neanche vent'anni, lei così ribelle e asociale, aveva fatto i bagagli per fare tutto a modo proprio nell'unica città europea che te lo lasci davvero fare: Londra. Era la «next big thing», la prossima rivelazione annunciata. Ora è la «new sad news», la nuova brutta notizia del pop. E quasi per un gioco crudele del destino, Sinéad Marie Bernadette O'Connor è sopravvissuta per anni a Prince, l'autore del suo più grande successo (*Nothing Compares 2 U*) che nel 1990 lei interpretò con inaudita intensità, modulando e spargendo una voce adolescenziale e casta dentro un testo sull'amor perduto da «sette ore e quindici giorni». Boom.

Questa ventenne amata dalla critica si fece amare dal pubblico e forse iniziò davvero a odiarsi. Sindrome bipolare, hanno detto i medici anni fa, consacrando un sospetto che circolava da tempo. Incontrandola a Parigi nel backstage di un teatro, sembrava, a quarant'anni già sorpassati, un pulcino spaurito, grossa come una donna irlandese di fine Ottocento, e sgualcita come un busker, un artista in sosta vietata sulla strada della perdizione. Dopo *Nothing Compares*, ha smesso di entrare nei piani alti della classifica per entrare nel quartiere della cronaca. Giusto il tempo di avere un flirt con Anthony Kiedis dei Red Hot Chili Peppers (che le dedicò *I Could Have Lied* da *Blood Sugar Sex Magik*) e poi vai con le esagerazioni. Non c'era, in quelle di Sinéad O'Connor, la voluttà di provoca-

Cantava una vita infernale con la sua voce angelica

Morta l'artista irlandese a solo 56 anni. Dai successi alla depressione e al suicidio del figlio

Sinéad O'Connor è morta all'età di 56 anni dopo anni di battaglie per la salute mentale. La cantante irlandese è diventata famosa in tutto il mondo nel 1990 grazie alla sua straziante interpretazione di *Nothing Compares 2 U* di Prince. Era nata a Dublino nel 1966. Il figlio Shane, 17 anni, si era tolto la

vita nel gennaio 2022 dopo essere fuggito dall'ospedale mentre era sotto osservazione per tendenze suicide. Sinéad O'Connor nel 1992 sfidò la Chiesa stracciando in diretta televisiva una foto di Papa Giovanni Paolo II e nel 2018 si era convertita all'islam.

dese di fine Ottocento, e sgualcita come un busker, un artista in sosta vietata sulla strada della perdizione. Dopo *Nothing Compares*, ha smesso di entrare nei piani alti della classifica per entrare nel quartiere della cronaca. Giusto il tempo di avere un flirt con Anthony Kiedis dei Red Hot Chili Peppers (che le dedicò *I Could Have Lied* da *Blood Sugar Sex Magik*) e poi vai con le esagerazioni. Non c'era, in quelle di Sinéad O'Connor, la voluttà di provoca-

CLASSIFICA

Sfondò con un brano firmato da Prince: «*Nothing Compares 2 U*». Fu una hit mondiale

re, l'autocompiacimento narcisista. Erano grida disperate, urla incomprensibili agli estranei alla sua mente. Frank Sinatra l'avrebbe volentieri «presa a calci nel sedere». Nel 1992 il pubblico del Madison Square Garden (c'era l'omaggio ai 30 anni di carriera di Bob Dylan) la fischiò così tanto da farle abbandonare il palco tra le lacrime. E mezzo mondo rimase a bocca aperta quando lei al *Saturday Night Live* prese la foto di Giovanni Paolo II e la strappò in diretta tv dicendo testuale: «Combattetevi il vero nemico». Forse l'unico caso di contestazione pop a Papa Wojtyła (cinque anni dopo lei, in un attimo di lucidità, si scusò).

Intanto la sua musica si arenava nella melma delle contraddizioni, della

manca di lucida ispirazione, della siccità di apparizioni pubbliche e convincenti. L'album *Universal Mother*, anno di grazia 1994, fu un flop piuttosto doloroso, anche perché pure la critica rimase indifferente, senza parlare delle prevendite ai concerti in disastroso ribasso. Da allora Sinéad O'Connor, anzi Madre Bernadette Mary come annunciò di essere stata consacrata nel 2003 da un movimento cattolico indipendente, ha iniziato a camminare su

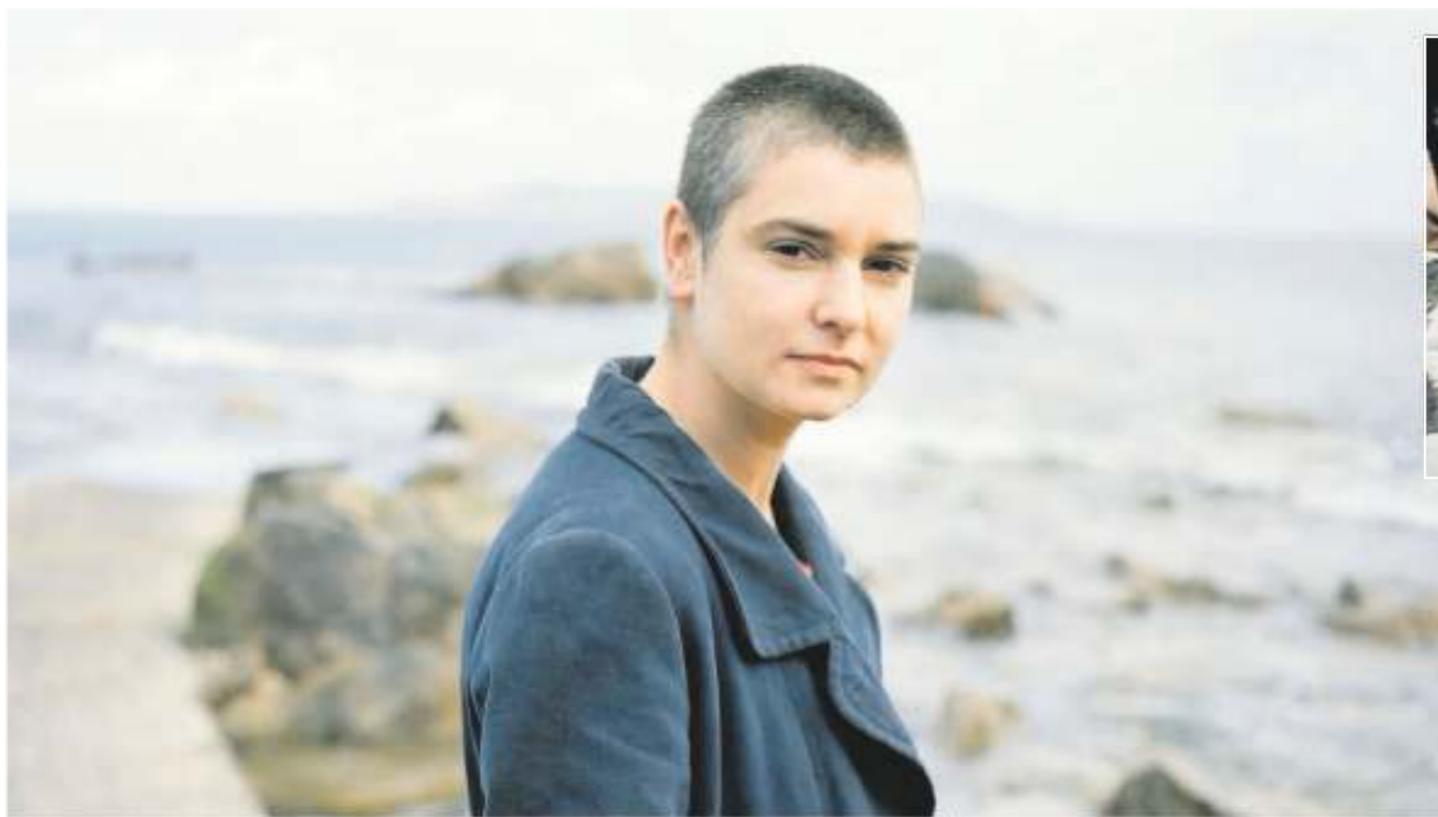
LO SCANDALO

Strappò in diretta tv la foto del Papa. In seguito si convertì all'islam

di un Golgota sempre più aspro, sempre più distante da un pubblico ormai disorientato dalla ragazza diventata famosa per una canzone d'amore che ora sogna di «salvare Dio dalla religione». Tutto, insomma, tranne salvare se stessa. Si sposa a Las Vegas con un disgraziato Barry Herring, ritornato single dopo 18 giorni grazie a un divorzio lampo. Pubblica un disco sepolto subito dopo grazie all'annullamento di tutte le date causa «disturbo bipolare». Erano già pochine visto il titolo dell'album a un passo dal trattamento sanitario obbligatorio: «Cosa sarebbe se io fossi io (e tu fossi tu)?».

E che cosa sarebbe stato se l'anno scorso non fosse morto uno dei suoi quattro figli, Shane, 17 anni, suicida dopo esser fuggito da un centro psichiatrico per aspiranti suicidi? È stato probabilmente il colpo di grazia. Nel 2017 lei, forse già malata della malattia mortale ma comunque sempre in preda a ossessioni, annuncia di aver cambiato nome: sono Magda Davitt. Nel 2018 è già un'altra: «Mi chiamo Shuhada Davitt, sono orgogliosa di essere diventata musulmana».

Il resto è il tramonto di una delle voci più belle e sofferite che il pop abbia mai avuto. Gli annunci su Facebook: «Ho un'overdose, finalmente vi siete sbarazzati di me». L'allontanamento da *Nothing Compares*: «Non la sento più mia». L'addio progressivo alla vita, così cercato, così annunciato, così atteso prima di inforcare, un maledetto giorno, la bicicletta e pedalare lungo gli ultimi metri di una vita invisibile e vissuta per tanti anni nel buio delle ossessioni.



ICONA

La cantante irlandese Sinéad O'Connor è morta ieri a 56 anni. Nata a Dublino l'8 dicembre 1966, è stata una delle interpreti più note dei primi anni Novanta. Il grande successo è arrivato con la canzone «*Nothing Compares 2 U*» (originariamente di Prince) che, nel 1990, fu nominata il singolo numero uno dai Billboard Music Awards. Celebre è rimasta anche la volta in cui, nel 1992, in tv strappò la foto di Papa Giovanni Paolo II per protesta (foto sopra)

Editoria/1

Giovanni Francesio nuovo direttore di Neri Pozza



Giovanni Francesio, direttore editoriale Neri Pozza

■ Giovanni Francesio sarà il nuovo direttore editoriale di Neri Pozza a partire da settembre. Responsabile editoriale per la narrativa italiana presso Mondadori dal novembre 2018 e, prima ancora, direttore editoriale di Piemme, Sperling&Kupfer e Frassinelli, Francesio ha così commentato: «Vado incontro con grande emozione ed entusiasmo a questo nuovo, inaspettato capitolo della mia storia professionale. Lavoro nell'editoria da quasi trent'anni e ho sempre guardato a Neri Pozza con attenzione e

interesse, per la vastità e la profondità del suo catalogo, le scelte sempre innovative e intriganti, e per le persone che lavorano nella casa editrice, che ho sempre stimato «da lontano», e che oggi sono davvero contento di incrociare». Il cambio alla direzione editoriale della Neri Pozza Editore si inserisce nelle più ampie strategie di sviluppo del Gruppo Athesis, media company lombardo-veneta che negli anni Novanta aveva rilevato la casa editrice fondata nel 1946 dall'omonimo scrittore.

Editoria/2

Marilena Rossi capo narrativa italiana Mondadori



Marilena Rossi, responsabile Narrativa italiana Mondadori

■ Da settembre, Marilena Rossi sarà la nuova responsabile della narrativa italiana di Mondadori, a diretto riporto di Francesco Anselmo, direttore generale della casa editrice. «Insieme ai colleghi, professionisti brillanti e di grande esperienza, continueremo a mettere a disposizione dei lettori un'offerta quanto più possibile variegata. Il privilegio di lavorare in una grande casa editrice, fisiologicamente plurale nella sua proposta editoriale, credo consista nella possibilità di perseguire un progetto culturale di ampio spet-

tro. Coltiveremo la dimensione letteraria, attraverso l'opera di scrittori affermati e la costante ricerca di nuove voci, e daremo grande attenzione al genere e alla narrativa popolare, nelle sue varie declinazioni. Dalla commedia al thriller, dal romanzo storico alla saga familiare, fino alla grande tradizione mondadoriana del giallo», ha dichiarato Rossi. Marilena Rossi, milanese, classe 1977, è in Mondadori dal 2008. Dal 2019 tiene un laboratorio di scrittura presso la Scuola Belleville di Milano.